

# RECUPERO DA CREPACCIO DI UN COMPAGNO CHE COLLABORA. METODO DI RECUPERO CON STAFFA

**Renzo Mingardo**  
*Commissione  
Interregionale VFG  
Materiali e  
Tecniche*

## INTRODUZIONE

Il recupero di un compagno caduto in un crepaccio è senza dubbio una manovra che presuppone una buona conoscenza delle tecniche di soccorso. Le variabili in gioco sono molteplici (condizioni del terreno, neve, ghiaccio, dimensioni e struttura del crepaccio, condizioni fisiche dell'alpinista caduto, presenza o meno di nodi a palla, ecc.) e non è sempre sufficiente attivare una singola manovra, ma a volte si deve far ricorso a più tecniche. Le più conosciute e adottate sono:

1. Paranco semplice con rinvio al compagno (il compagno collabora)
2. Paranco semplice con Piastrina (il compagno non collabora)
3. Paranco veloce (sistema Vanzo) Il compagno collabora

Le riflessioni che seguono riguardano quei casi in cui il compagno è nelle condizioni di collaborare e la nuova metodica di recupero sostituisce, di fatto, le manovre 1 e 3 (paranco semplice e Vanzo).

## - 1<sup>A</sup> RIFLESSIONE

L'uso del paranco semplice con rinvio al compagno con o senza piastrina è senz'altro una manovra facile da attivare ma, secondo il tipo di crepaccio, può presentare alcune importanti complicazioni:

- Entrambi gli alpinisti (cordata da due) devono esercitare una notevole forza con le mani, le braccia e le gambe. Se la manovra è mal eseguita anche la schiena dell'alpinista che recupera può essere fortemente sollecitata.
- Per risultare efficace l'azione degli alpinisti deve essere praticata in modo assolutamente sincrono.
- Con corda bagnata o ghiacciata la presa (con le mani) del caduto sulla corda può risultare molto difficile o addirittura impossibile.
- Se il compagno che cade è di costituzione robusta, porta magari uno zaino pesante e i metri da risalire sono diversi, la manovra diventa estremamente faticosa e lunga. Nelle prove eseguite durante i corsi di ghiaccio, su crepacci verticali, questa manovra riesce qualche volta ad allievi particolarmente robusti, mentre fallisce sistematicamente con gli allievi di corporatura normale o con le allieve.

## - 2<sup>A</sup> RIFLESSIONE

Il metodo Vanzo introduce fondamentalmente alcune varianti dovute alla presenza dei nodi a palla ed alla possibilità di attivare in un secondo tempo manovre di recupero diverse ma, oltre a presentare tutte le medesime controindicazioni del metodo precedente, introduce in più due grosse difficoltà:

- Mantenere pressoché fermo il nodo autobloccante "bellunese", agendo con le punte di un rampone, sul bordo del crepaccio.
- Identificare con precisione il bordo del crepaccio nascosto; condizione questa assai rischiosa per il soccorritore che, anche se autoassicurato, potrebbe a sua volta cadere durante la fase di sondaggio e procurarsi ferite o traumi tali da compromettere la sua efficienza e quindi il recupero del suo compagno.

Durante i corsi questa manovra è di norma insegnata su crepacci perfettamente visibili e dunque in condizioni ottimali, francamente poco probabili.

### CONDIZIONI OPERATIVE

Contesto: progressione su ghiacciaio di una cordata composta di due alpinisti legati con una corda da 50 m, rispettivamente a 5 m dal centro. La presenza o meno dei nodi a palla sulla corda è del tutto ininfluyente.

Dinamica dell'incidente: durante la normale progressione della cordata, uno dei due alpinisti cade in un crepaccio piuttosto profondo senza riportare gravi danni fisici. Nonostante lo shock da caduta e qualche ammaccatura è in grado di collaborare al suo recupero.

Condizioni ambientali: neve inconsistente, crepaccio verticale e profondo, alpinisti di normale costituzione, zaini al seguito, corde ghiacciate o bagnate, nodi a palla ...

### DESCRIZIONE DELLA MANOVRA

La manovra esposta presenta le seguenti caratteristiche:

1. Un'unica manovra da approntare e ricordare in tutte le situazioni, anche su roccia.
2. L'alpinista caduto e il soccorritore non sono mai impegnati da sforzi significativi durante la manovra.
3. Il successo della manovra è garantito sempre, anche alla presenza di condizioni ambientali molto difficili (corde bagnate, ghiacciate, compagno pesante, nodi a palla).
4. L'alpinista caduto è sempre autoassicurato durante la fase di salita.
5. L'alpinista caduto potrebbe anche essere ferito ad una gamba o ad un braccio e collaborare ugualmente alla manovra senza particolari problemi.
6. Il recupero si realizza in tempi brevi anche su lunghe cadute.
7. Il materiale impiegato per la manovra è molto ridotto e di uso comune (2 moschettoni, 2 cordini, 1 piastrina).
8. La manovra è intuitiva, facilissima da ricordare e da realizzare.
9. Nei casi di neve alta o crepacci nascosti il soccorritore può eseguire la manovra restando sempre fermo sulla sosta senza compromettere la propria incolumità con rischiose esplorazioni dei bordi del crepaccio.

### ACCORGIMENTI UTILI

Nel caso in cui l'alpinista caduto si trovi ad avere uno zaino particolarmente pesante potrebbe essere utile assicurarlo, con un cordino, sopra la staffa in modo che sia recuperato direttamente dal compagno soccorritore durante la fase di recupero sulla piastrina.

L'innalzamento sulla staffa deve essere il più verticale possibile spingendo la gamba verso il basso, specie in quei crepacci dove le pareti rimangono lontane dall'alpinista caduto.

Si è visto che su recuperi superiori ai 10 m (su ghiaccio o su roccia è indifferente) l'elasticità della corda tende a ridurre l'efficacia dell'innalzamento sulla staffa e quindi la manovra può diventare più lunga se non addirittura inefficace. In questo caso il caduto potrà innalzarsi solo sulla corda di cordata (avendo l'accortezza di eseguire gli autobloccanti con più giri di cordino) utilizzando la consueta tecnica di "risalita su corda doppia".

**Descrizione della manovra.** Dopo aver trattenuto la caduta del compagno, si scarica il suo peso sulla piccozza, ben piantata, attraverso il "cordino da ghiacciaio" preventivamente montato sulla corda di cordata.

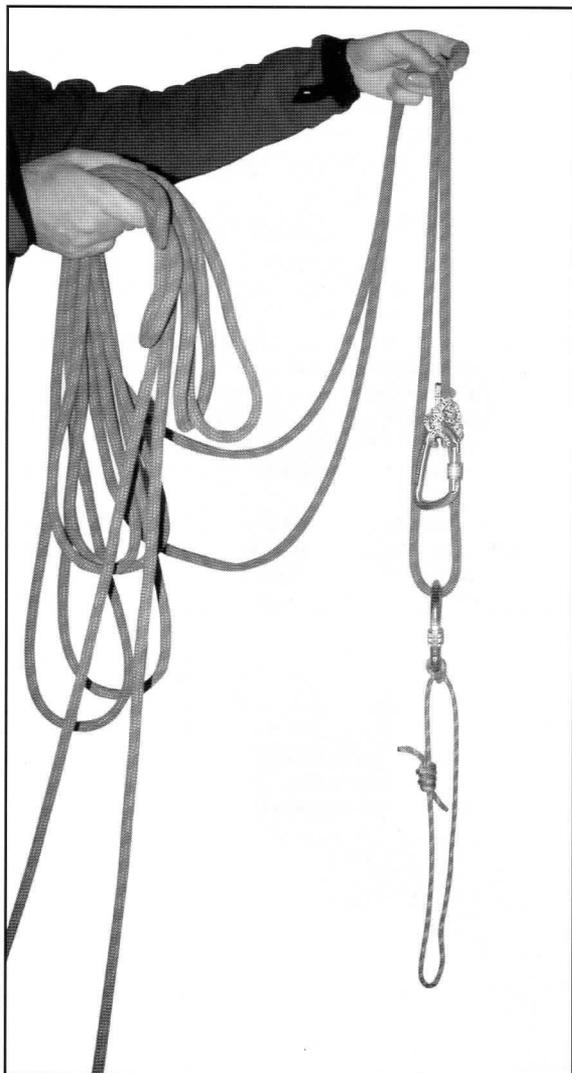
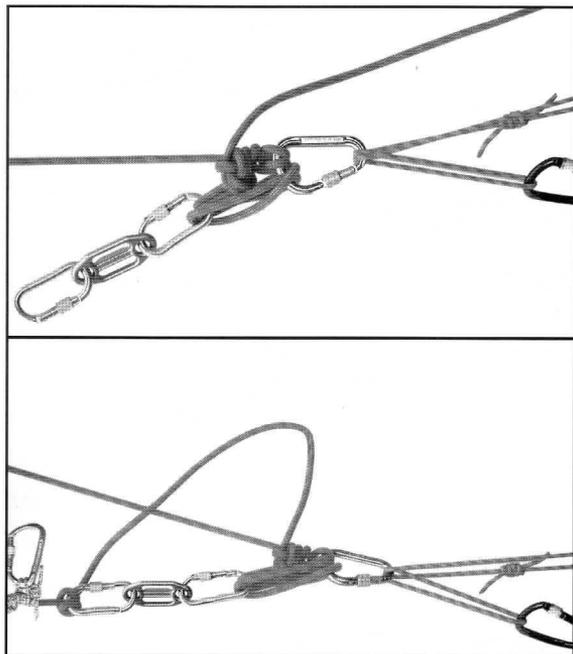
Si appronta un secondo ancoraggio (su chiodi da ghiaccio o corpo morto) in modo da poter realizzare una sosta sicura.

Al vertice della sosta viene bloccata la corda con mezzo barcaiolo, asola e controasola in maniera da poter svincolare il "cordino da ghiacciaio" e disporre dell'attrezzo usato inizialmente come ancoraggio. Quindi viene ripassata la corda della controasola nel moschettone per ottenere un secondo punto di ancoraggio sul quale verrà posizionata una piastrina GI-GI.

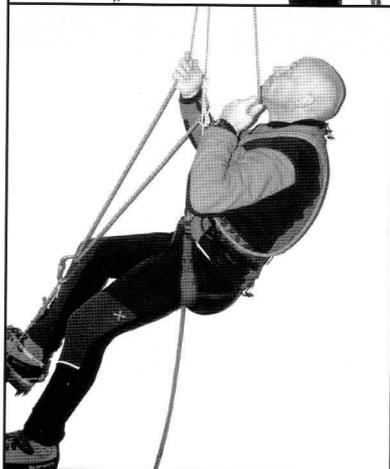
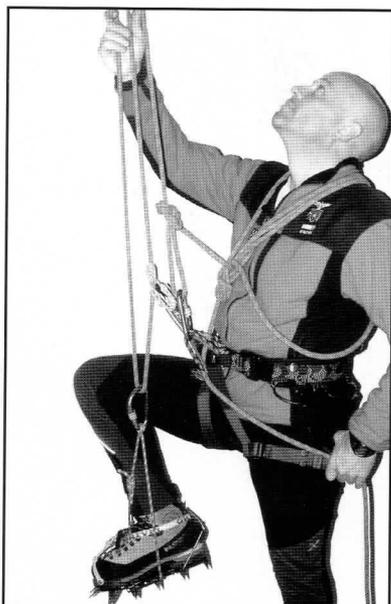
Dopo essersi sincerati delle condizioni del compagno caduto raggiungendo il bordo del crepaccio autoassicurati sul secondo ramo libero della corda che esce dall'asola di bloccaggio con un nodo machard, si blocca il ramo stesso con un nodo barcaiolo ad un moschettone che viene agganciato al secondo foro della GI-GI.

Ora si prepara l'ansa di corda da calare al compagno agganciandovi un moschettone sul quale si bloccherà, con un nodo barcaiolo, un anello di cordino (staffa).

A monte del moschettone con la "staffa", sul ramo dell'ansa che scende al caduto, viene ora costruito un autobloccante marchand bidirezionale chiuso a sua volta con un moschettone.



A questo punto, l'ansa può venir calata al compagno da recuperare che prima provvede ad agganciare il moschettone con il marchand all'imbrago e poi a infilare un piede nella staffa. Il compagno in superficie fissa ora il ramo dell'ansa di corda che risale dal crepaccio, nella GI-GI in posizione di recupero e comincia a mettere in tensione la corda quel tanto da permettere al suo compagno nel crepaccio di innalzarsi sulla staffa.



Una volta sulla staffa, sposterà verso l'alto il marchand sul quale poi scaricherà tutto il suo peso, sgravando nuovamente la staffa.

Solo ora il compagno in superficie, senza particolari trazioni, metterà nuovamente in tensione il ramo di corda che entra nella piastrina in modo da consentire un nuovo innalzamento sulla staffa.

Ripetendo la sequenza sopradescritta, si arriverà facilmente al completo recupero dell'alpinista caduto nel crepaccio senza alcuno sforzo da parte del soccorritore.

